

***TERZA ECONOMIA
SEMPRE PIÙ VALORE DALLA TERZA ETÀ***

*Terza edizione
Grand Hotel des Iles Borromées, Stresa
12-13 dicembre 2008*

COMUNICATO STAMPA

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO TERZA ECONOMIA

Il Progetto TERZA ECONOMIA

Il progetto “*Terza Economia – Sempre più valore dalla Terza Età*”, è promosso e realizzato dalla Fondazione Socialità e Ricerche ONLUS in collaborazione con The European House-Ambrosetti e sostenuto da KCS caregiver Cooperativa sociale.

Le dinamiche socio-demografiche ed epidemiologiche caratterizzate da un progressivo incremento della vita media e contestualmente dalla riduzione dei tassi di natalità oltre ai cambiamenti socio-culturali impongono riflessioni e interventi urgenti non solo a livello di sistema socio-sanitario ma anche e soprattutto a livello economico e di welfare.

*In questo scenario si colloca il progetto “**Terza Economia – Sempre più valore dalla Terza Età**”. Il progetto affronta i temi legati all'invecchiamento della popolazione e alle sue implicazioni per il welfare, l'economia, il mondo del lavoro e la società nel suo insieme, con l'obiettivo di trasmettere un messaggio positivo (l'anziano come risorsa e non solo un costo) e fornire proposte concrete per far fronte ai problemi oggettivi dell'anziano nella società.*

Il progetto è stato avviato nel 2006, culminando nella realizzazione di un Forum, tenutosi a Stresa nel mese di novembre, che ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti di istituzioni nazionali e internazionali oltre alla presenza del Ministro per la Famiglia Rosy Bindi.

Il lavoro è proseguito nel corso del 2007 con la condivisione delle prime idee di cambiamento che sono state discusse nella Seconda Edizione del Forum che si è tenuto a Stresa il 23 e 24 Novembre 2007.

Le idee e proposte di intervento sono state sintetizzate in un Manifesto per la Terza Economia.

Nel 2008 l'attenzione si è focalizzata su proposte e progetti concreti in riferimento al tema della partecipazione al lavoro degli anziani attivi, anche in linea con quanto disposto dalla European Employment Strategy

La Terza Edizione del Forum sarà realizzata a Stresa il 12 e 13 dicembre p.v.

La condizione dell'anziano: uscire dalla lettura pessimista e conservatrice

La vita serena della persona anziana è costantemente minacciata da affermazioni che compaiono sui mezzi di comunicazione, i quali – talvolta in modo forte – descrivono le difficoltà che la nostra società dovrà affrontare nel prossimo futuro per sostenere i cittadini non più giovani nelle loro diverse esigenze umane.

Si diffonde un allarme particolarmente doloroso per chi dovrebbe invece sentire attorno a sé la gratitudine collettiva; già questo è motivo di disagio se si vuole costruire una convivenza nella quale ciascuno senta di essere titolare di un diritto alla dignità e alla libertà. Peraltro chi guarda con intelligenza alla storia, soprattutto quella degli ultimi 30-40 anni, comprende come le paure suscitate dall'invecchiamento della popolazione e le previsioni catastrofiche legate al fenomeno sono state sconfitte dalla “plasticità sociale”, cioè dalla capacità della nostra collettività di rispondere ai bisogni in modo adeguato (anche se avremmo desiderato di più!). Chi scrive ben ricorda come verso la fine degli anni settanta si discuteva sulla crisi dello stato sociale e delle protezioni verso i più vulnerabili che sarebbe avvenuta all'inizio del nuovo millennio. Pur con tutte le convulsioni del sistema – frutto per gran parte dell'egoismo di taluni-, oggi non siamo nella condizione così drammaticamente preconizzata e la storia continua.... **Però la problematica non deve essere dimenticata;** deve anzi restare al centro dell'interesse di studi e ricerche, superando un certo diffuso immobilismo che si accontenta delle denunce e delle letture catastrofiche. Infatti, solo la continua individuazione e sperimentazione di nuove strade permetterà di trovare risposte adeguate, evitando fatiche e sofferenze alle persone anziane che sempre più numerose popoleranno il nostro pianeta, come conseguenza del progresso che ha permesso un enorme allungamento della spettanza di vita alla nascita e in età avanzata. Ma anche evitando difficoltà alla città del nostro tempo che dovrà convivere con un elevato numero di persone in difficoltà.

In questo scenario si colloca la terza edizione del forum che si svolgerà a Stresa il 12 e 13 dicembre, per iniziativa della Fondazione Socialità e Ricerche, in collaborazione con the European House-Ambrosetti, dedicato a ***La Terza Economia. Sempre più valore dalla terza età.***

Le analisi e le proposte portate avanti in questi anni vedono le tappe di seguito schematicamente riassunte; alcune sono state confrontate con le più significative esperienze di paesi europei ed extraeuropei.

Il termine “Terza economia” comprende un insieme di aspetti che portano a creare le condizioni perché la persona anziana possa diventare (o continuare ad essere) **un produttore di ricchezza per sé e per la collettività.** In questo modo, tra l'altro, si segmenta la domanda di supporto da parte degli appartenenti alla terza età, molti dei quali possono diventare più o meno direttamente un sostegno della quota di coetanei che sono invece bisognosi di aiuti costosi e complessi, perché incapaci di una vita autonoma.

1. **Il mantenimento dell'anziano nel mondo del lavoro** – continuando la propria occupazione precedente o apprendone una nuova – **richiede una serie di atti rilevanti,** quali: a) adeguamento dei meccanismi aziendali per riconoscere il ruolo del lavoratore anziano, rispettandone competenze, sensibilità, capacità; b) formazione del lavoratore

- anziano in modo da permettere l'utilizzazione delle nuove tecnologie e -più in generale- dei nuovi processi lavorativi; c) prevedere incentivi fiscali per l'eventuale prolungamento dell'attività lavorativa, ma anche per l'apertura di nuove forme di microimprenditorialità, soprattutto nel campo dei servizi; d) prevedere la disponibilità di crediti adeguati alle funzioni sopradescritte.
2. **Garantire da parte del mondo produttivo l'apertura di mondi che possano permettere la partecipazione attiva dell'anziano**, incentivando così il consumo di beni. Non si tratta di costruire linee di "prodotti per vecchi", ma di adeguare la produzione dei normali beni anche alle esigenze della quota di cittadini più avanzati di età (dalla moda, al turismo, ai trasporti, alle assicurazioni, ecc.). In questo modo si garantisce una crescita economica significativa, perché la persona anziana mette in circolo le proprie disponibilità e concorre alla crescita del PIL della nazione.
 3. L'insieme dei due punti precedenti permette **una maggiore sostenibilità del sistema di welfare**, sia per quanto riguarda la spesa pensionistica che socio-sanitaria, consentendo di concentrare sulle fasce più deboli una maggiore quantità-qualità di interventi, utilizzando i risparmi ottenuti. Quindi ogni investimento iniziale da parte del sistema pubblico per permettere l'adozione su larga scala delle modalità sopradelineate sarà largamente produttivo. Inoltre, in questo modo l'anziano non viene più vissuto come una categoria indistinta di persone dipendenti e costose per la collettività, modificandone l'attuale condizione di disagio.
 4. Nel suo insieme lo sviluppo della "Terza economia" permette all'anziano **una migliore qualità della vita**, perché caratterizzata da una più incisiva partecipazione alle dinamiche sociali e da una maggiore disponibilità economica. Ciò produce una generale attivazione psicofisica della persona coinvolta nei meccanismi produttivi, con la conseguente conservazione di un migliore stato di salute, che a sua volta è una determinante fondamentale del benessere e porta ad una riduzione del ricorso ai servizi, quelli sanitari in particolare (con il conseguente risparmio). Inoltre, una presenza dell'anziano più significativa nell'ambito della collettività produce "capitale sociale", cioè contribuisce alla creazione di un mondo più sereno, coeso e vivibile per tutti, indipendentemente dall'età.

Ci sono momenti di crisi nei quali è più facile guardare alle dinamiche sociali senza pregiudizi o posizioni precostituite; **oggi la grande difficoltà economica** –che potrebbe rendere difficile il mantenimento dell'attuale livello di welfare- **rappresenta un'occasione per ridare significato e ruolo ad una parte importante della vita di ciascuno** togliendola da un limbo dove domina il pessimismo, la rassegnazione e l'incapacità di cambiare. La riconquista di benessere per gli anziani si accompagna alla riconquista per tutti i cittadini di una speranza possibile, fondata su proposte concrete e realizzabili.

Marco Trabucchi

Presidente Comitato Scientifico Fondazione Socialità&Ricerche onlus
Gruppo di Ricerca Geriatrica di Brescia e Università di Roma Tor Vergata

I promotori

La Fondazione Socialità e Ricerche ONLUS intende stimolare studi e progetti al fine di offrire concrete proposte di lavoro a chi, nei molti ambiti vitali della persona fragile, si preoccupa di costruire una città più “normale”, dove nessuno sia dimenticato, soprattutto se si trova in condizioni di fragilità, di sofferenza o di non autosufficienza. Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha identificato un Comitato Scientifico di alto profilo e con competenze diverse al quale ha affidato, in assoluta autonomia, il compito di indicare le aree di intervento, di proporre progetti di ricerca da finanziare, di valutare eventuali soluzioni innovative, in particolare di quei “progetti a rischio” per i quali non è facile trovare supporti perché altamente innovativi. La Fondazione, infatti, ritiene fondamentale perseguire una ricerca scientifica opportunamente bilanciata tra i vari livelli di rischio rispetto ai possibili risultati, seguendo un percorso che parta dalla conferma di dati già noti, alla messa a punto di nuove modalità di lavoro, fino all’innovazione più radicale.

***KCS caregiver Cooperativa sociale**, unitamente ad altri finanziatori, ha deliberato di dedicare parte degli utili di gestione per migliorare la qualità dell’assistenza attraverso l’attività della Fondazione Socialità e Ricerche ONLUS, che studia i problemi connessi con la vita della persona che invecchia. Il rapido cambiamento delle dinamiche demografiche ed epidemiologiche, assieme alle modificazioni del costume e dell’organizzazione sociale, impongono la continua identificazione di nuovi modelli di vita, in modo da offrire alla persona fragile risposte sempre adeguate. Vi è, infatti, il rischio che i sistemi tradizionali di assistenza siano ispirati a un generico umanesimo, che si dimostra sempre più inadeguato rispetto alle difficoltà di tutti i giorni, imposte dalle dinamiche individuali, familiari, di gruppo.*

***The European House-Ambrosetti** svolge attività di consulenza per le Alte Direzioni di Istituzioni pubbliche e private dal 1965, ed è attiva nei servizi di Aggiornamento Permanente dal 1973. The European House- Ambrosetti è oggi una società di consulenza internazionale con sede operativa a Milano e con diversi uffici in Italia e all’estero. Organizzazione politicamente indipendente e neutrale, The European House-Ambrosetti è leader in Italia nella progettazione professionale e realizzazione di Workshop ed eventi speciali su temi prioritari per le Alte Direzioni. (www.ambrosetti.it).*